

Presentazione del lavoro dell'unità di ricerca su Quinto Mucio

(Jean-Louis Ferrary, Aldo Schiavone, Emanuele Stolfi)

Il lavoro su Quinto Mucio ha visto impegnati, negli ultimi anni, Jean-Louis Ferrary, Aldo Schiavone ed Emanuele Stolfi. Esso ha richiesto la discussione di numerosi aspetti – in parte legati alle peculiarità del giurista e delle sue opere, in parte riproponibili anche per altre unità di ricerca – sul versante sia dei *Testimonia* che dei *Fragmenta*.

Dal primo punto di vista, si è proceduto alla raccolta completa di tutti i richiami al giurista (tranne quelli che era doveroso includere nei *Fragmenta*), optando dapprima per raggrupparli attorno a vari momenti e profili della biografia di Q.M., e risolvendosi poi per una loro sequenza solo cronologica (in riferimento alla fonte in cui sono reperibili le informazioni), mantenendo esclusivamente nell'iniziale saggio prosopografico l'articolazione relativa ai diversi aspetti della vita di Q.M.

Quanto ai *Fragmenta* (ossia testi che riproducano dottrine di Q.M., senza escluderne le elaborazioni non strettamente giuridiche, come ad esempio la testimonianza agostiniana sulle sue concezioni teologiche), essi sono stati distinti fra quelli riconducibili ai *libri iuris civilis*, quelli provenienti dal *liber singularis horon* e quelli per cui è apparso impossibile stabilire l'originario contesto (*Reliqua fragmenta*). In particolare i primi, assai superiori per numero, hanno posto notevoli problemi (dei quali, unitamente alle ragioni delle scelte via via adottate, è stato dato conto nel Commento, distinto per ciascun testo e articolato su tre livelli: ragioni dell'attribuzione a Q.M. del passo, illustrazione del suo contenuto giuridico, motivi alla base della collocazione palinogenetica proposta). Un primo, fondamentale dato su cui è stata necessaria una lunga disamina ha riguardato la possibilità di ricondurre a Q.M. i nuclei di pensiero giuridico (se non proprio i *verba*) di numerosi frammenti – tratti, in particolare, dai *libri ad Quintum Mucium* di Pomponio – ove pure non compare espressamente il suo nome, né vengono isolati lemmi della sua scrittura (per farli seguire, come altrove accade, dal commento di Pomponio stesso). Discostandosi dalle ricostruzioni di Lenel e Bremer (nei quali, peraltro, era semplicemente, e sorprendentemente, omesso un altro passo, di diversa provenienza, ove la citazione muciana è invece esplicita: *Cic., Topica* 9.38 [TESTO n. 1]), è stato così possibile individuare numerosi testi in cui appaiono individuabili tracce muciane: talora con altissima probabilità (basti pensare al noto D.46.3.80 [TESTO n. 2], che pure pone molte difficoltà nel districare lo strato originale dall'invasiva rielaborazione pomponiana), in altri casi in virtù di ipotesi almeno plausibili. Da qui anche la scelta di rendere graficamente, nella trascrizione dei *Fragmenta*, tali problemi di stratigrafia testuale e di diversa verosimiglianza dell'attribuzione: ossia riproducendo in corpo minore le parti non ascrivibili a Q.M. (ma tali da rendere, se omesse, incomprendibile il testo: diversamente, esse sono state riportate solo nel Commento), in corpo maggiore quelle che ne restituiscono dottrine – e, fra queste, in tondo i lemmi esplicitamente a lui attribuiti nel commentario di Pomponio; in corsivo le parole (del giurista antoniniano) che sembrano richiamarne solo il pensiero, e non anche la letterale formulazione; in corsivo e seguite da asterisco quelle in cui la provenienza muciana (solo) della dottrina è più controversa. Le ragioni che hanno sorretto l'inserimento tra i nostri *Fragmenta* della seconda e terza tipologia di testi talora sono di ordine contenutistico (e già emerse, in molti casi, nelle ricerche dedicate, nell'ultimo secolo, ai vari temi giuridici che vi sono coinvolti); altre volte si basano (anche, o prevalentemente) sulla struttura del frammento (in cui appare isolabile una prima parte, dal tono quasi di 'massima', rispetto alle precisazioni che la integrano, a somiglianza dei testi ove all'esplicito lemma muciano segue l'analisi e l'ulteriore casistica di Pomponio); altre volte ancora tengono conto (non solo, ma anche) di spie terminologiche, come ad esempio le ricorrenze del nome convenzionale *Tithasus* (che in tutto il Digesto ricorre solo in tre passaggi dell'*ad Quintum Mucium* di Pomponio, ossia D.28.5.68, D.31.1.43.pr.-1 e D.31.44.1 [TESTI n. 3, 4 e 5], tutti esclusi dalla palinogenesi muciana sia di Lenel che di Bremer).

Sempre riguardo ai *Fragmenta*, in più occasioni è risultato necessario discostarsi dalle precedenti ricostruzioni anche per quanto riguarda la sequenza palinogenetica dei testi. Una scelta tanto più visibile, e indispensabile, per le materie in cui è maggiore la messe di testimonianze: in particolare in tema di legati (libro II in Q.M., libri III-IX in Pomponio). In tal caso, in effetti, Lenel teneva distinti, da un lato, i passi contenenti le tre citazioni (tutte ulpianee) per libro, accompagnati da pochi altri di contenuto più vicino, e dall'altro i restanti in materia di legati; e quasi sempre, per la successione dei testi, all'interno di ogni rubrica (*De lignis legatis, De penu legata, De auro et argento legato* ecc.), si limitava a riprodurre la sequenza digestuale. La nostra proposta è stata invece quella di accorpare tutte le testimonianze sul tema, scandirle secondo una successione (e nomenclatura) di rubriche che tenesse conto del loro ordine nel commentario di Pomponio (col

diverso libro di provenienza dei relativi frammenti) e anche – pur con maggior cautela – nelle altre opere della tradizione civilistica, e considerare questi ultimi elementi (oltre alle connessioni di argomenti e al possibile itinerario logico che aveva guidato Q.M.) anche nella disposizione dei passi all'interno di ciascuna rubrica (cfr. Schema Riassuntivo).

TESTI

1) Cic., *Topica* 9.38

... si aquam pluviam eam modo intellegeremus quam imbri conlectam videremus, veniret Mucius, qui, *quia coniugata verba essent pluvia et pluendo, diceret omnem aquam oportere arceri quae pluendo crevisset.*

2) (Pomp. 4 *ad Q. Muc.*) D.46.3.80

Prout quidque contractum est, ita et solvi debet: ut, cum re contraxerimus, re solvi debet: veluti cum mutuum dedimus, ut retro pecuniae tantundem solvi debeat. *et cum verbis aliquid contraximus,* vel re vel *verbis* obligatio *solvi debet,* verbis, veluti cum acceptum promissori fit, re, veluti cum solvit quod promisit. aequae cum emptio vel venditio vel locatio contracta est, quoniam consensu nudo contrahi potest, etiam [dissensu] <consensu> contrario dissolvi potest.

3) (Pomp. 2 *ad Q. Muc.*) D.28.5.68

*Si ita scriptum fuerit: 'Tithasus si in Capitolium ascenderit, heres esto; Tithasus heres esto', secunda scriptura potior erit**: plenior est enim quam prior.

4) (Pomp. 3 *ad Q. Muc.*) D.31.43.pr.-1

Si ita relictum fuerit: 'quantum heres meus habebit, tantum Tithaso dari volo', pro eo est, quasi ita sit scriptum: 'quantum omnes heredes habebunt'. (1) Quod si ita fuerit: 'quantum unus heres habebit, tantum Tithaso heredes meos dare volo', minor pars erit accipienda, quae venit in legato.*

5) (Pomp. 4 *ad Q. Muc.*) D.31.44.pr.-1

Si pluribus heredibus institutis ita scriptum sit: 'heres meus damnas esto dare [aureos] <sestertia> quinque', non quilibet heres, sed omnes videbuntur damnati, ut una quinque dent. (1) Si ita legatum fuerit: 'Lucius Titius heres meus Tithaso quinque [aureos] <sestertia> dare damnas esto', deinde alio loco ita: 'Publius Maevius heres meus Tithaso quinque [aureos] <sestertia> damnas esto dare', nisi Titius ostenderit adimendi causa a Publio legatum esse relictum, [quinos aureos] <sestertiorum quina milia> ab utroque accipiet.*

SCHEMA RIASSUNTIVO DEI CAPITA E DEI FRAGMENTA DEI PRIMI DUE LIBRI IURIS CIVILIS

Liber I

[*De testamentis*]

1. (Pomp. 2 *ad Q. Muc.*) D.28.2.21

[*De testamentis. De condicionibus*]

2. (Pomp. 2 *ad Q. Muc.*) D.28.3.16

3. (Pomp. 2 *ad Q. Muc.*) D.28.5.68

4. (Pomp. 2 *ad Q. Muc.*) D.28.7.26

[*De testamentis*]

5. (Pomp. 3 *ad Q. Muc.*) D.26.2.9

Liber II

[*De legatis*]

[*De generibus legatorum*]

6. (Pomp. 3 *ad Q. Muc.*) D.37.7.4
7. (Pomp. 3 *ad Q. Muc.*) D.31.43.pr.-1
8. (Lab. 2 *post. a Iav. ep.*) D.32.29.1
9. (Pomp. 3 *ad Q. Muc.*) D.31.43.3
10. (Pomp. 3 *ad Q. Muc.*) D.45.1.109
11. (Pomp. 3 *ad Q. Muc.*) D.45.3.37
12. (Pomp. 4 *ad Q. Muc.*) D.46.3.80
13. (Pomp. 4 *ad Q. Muc.*) D.31.44.pr.-1

[*De peculio legato*]

14. (Pomp. 4 *ad Q. Muc.*) D.15.1.49.pr.(-2)
15. (Ulp. 29 *ad ed.*) D.15.1.9.2(-3)

[*De vestimentis legatis*]

16. (Pomp. 4 *ad Q. Muc.*) D.34.2.33
17. (Pomp. 4 *ad Q. Muc.*) D.45.1.110.1

[*Si uxoris causa parata legentur*]

18. (Pomp. 5 *ad Q. Muc.*) D.34.2.10
19. (Pomp. 5 *ad Q. Muc.*) D.24.1.51

[*De legatis indebite solutis?*]

20. (Pomp. 5 *ad Q. Muc.*) D.12.6.50

[*De optione vel electione legata?*]

21. (Pomp. 5 *ad Q. Muc.*) D.50.16.120
22. (Iul. 32 *dig.*) D.33.5.9.(1)-2

[*De instrumento legato*]

23. (Ulp. 4 *disp.*) D.28.5.35.3

[*De penu legata*]

- 24a. Gellio, *Noctes Atticae* 4.1.17
- 24b. (Ulp. 22 *ad Sab.*) D.33.9.3.pr.
- 24c. (Ulp. 22 *ad Sab.*) D.33.9.3.6
25. (Ulp. 22 *ad Sab.*) D.33.9.3.9
26. (Pap. 2 *quaest.*) D.45.1.115.2

[*De legatis in diem incertam relictis?*]

27. (Pomp. 5 *ad Q. Muc.*) D.36.2.22
28. (Ulp. 18 *ad Sab.*) D.35.1.7.pr.

[*De vino legato?*]

29. Plinio, *Naturalis historia* 14.15.92-93?

[*De usu et usu fructu legato*]

- 30. (Ulp. 17 *ad Sab.*) D.7.8.4.1
- 31. (Pomp. 5 *ad Q. Muc.*) D.45.1.111
- 32. (Pomp. 6 *ad Q. Muc.*) D.7.4.22
- 33. (Pomp. 6 *ad Q. Muc.*) D.50.16.121

[*Legata quemadmodum solvantur?*]

- 34. (Pomp. 6 *ad Q. Muc.*) D.46.3.81

[*De adimendis vel transferendis legatis?*]

- 35. (Pomp. 8 *ad Q. Muc.*) D.31.45.pr.
- 36. (Pomp. 8 *ad Q. Muc.*) D.31.45.1
- 37. (Pomp. 8 *ad Q. Muc.*) D.31.45.2
- 38. (Pomp. 8 *ad Q. Muc.*) D.33.1.7

[*De auro et argento legato*]

- 39. (Pomp. 9 *ad Q. Muc.*) D.34.2.34
- 40a. (Ulp. 20 *ad Sab.*) D.34.2.19.9-10
- 40b. (Ulp. 44 *ad Sab.*) D.34.2.27.pr.

[*De ligno legato*]

- 41. (Ulp. 25 *ad Sab.*) D.32.55.pr., 2